

Vangelo e Carità cuore di Antonio e Francesco



**ORDINE
FRANCESCANO
SECOLARE**

**FRATERNITA' di
SANT' ANTONIO
di PADOVA**

INTRODUZIONE

Il Santo, che ha vissuto in Italia solo alcuni anni della sua vita conclusasi a Padova, è di origine portoghese. Gli ha infatti dato i natali intorno al 1195 Lisbona, in Portogallo. Quindicenne, Fernando (con tale nome era stato battezzato) entrò fra i canonici regolari di sant'Agostino, a Lisbona prima e poi a Coimbra. Della sua infanzia si conoscono poche cose con certezza il nome di battesimo e che nacque da una famiglia benestante e aristocratica.

IL GIOVANE FERNANDO DIVERRA' S. ANTONIO



Nel 1210 all'età di quindici anni, il giovane Fernando decise di entrare a far parte dei Canonici Regolari Agostiniani dell'Abbazia di San Vincenzo di Lisbona dove rimase per circa due anni. Poi, preferendo un maggior raccoglimento, ostacolato dalle frequenti visite di amici e parenti, chiese ed ottenne il trasferimento presso il convento di Santa Croce a Coimbra, città allora capitale del Portogallo e distante circa 230 km da Lisbona.

Tali eventi prodigiosi furono di tale intensità e natura che facilitarono la sua rapida canonizzazione, inferiore ad un anno e la diffusione mondiale della sua devozione, che lo rendono il santo più venerato al mondo.

L'i intelligenza acuta e brillante, in pochi anni riuscì a immagazzinare tanta cultura teologica, scientifica soprattutto biblica da meritarsi in seguito il titolo di "Arca del testamento". Gli studi non riuscirono però ad appagare le aspirazioni del suo animo generoso.

IL PRIMO INCONTRO CON IL FRANCESCANESIMO

Nel 1219 Francesco d'Assisi approntò una spedizione missionaria alla volta del Marocco, con l'intento di convertire i musulmani dell'Africa. I membri della spedizione erano tre sacerdoti e due fratelli laici; essi transitarono anche a Coimbra e fecero una forte impressione su Fernando.

Tuttavia quando questi cinque frati francescani, che furono martirizzati in Marocco e rientrarono in Portogallo, fu per il giovane canonico Fernando un colpo così forte che decise allora di seguirne le orme entrando tra i francescani di Coimbra con il nome di frate Antonio. Tentò anche lui di recarsi in Marocco per coronare la propria vita con il martirio, ma durante il viaggio una tempesta lo fece naufragare sulle coste della Sicilia. Risalì quindi l'Italia, in compagnia di altri frati, diretti ad Assisi.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE A SANT'ANTONIO

Sant'Antonio tu hai sempre aiutato e consolato chiunque è ricorso
a te nelle sue necessità.

Animato da grande confidenza e animato dalla certezza di non pregare
invano, anch'io ricorro a te, che sei così ricco di meriti davanti a Signore.

Non rifiutare la mia preghiera, ma fa che essa giunga, con la tua
intercessione, davanti a Dio. Vieni in mio soccorso

nella presente angustia e difficoltà,

e ottienimi la grazia che ardentemente imploro, se è per il bene dell'anima
mia benedici il mio lavoro e la mia famiglia. Tieni lontano da essi le malattie

e i pericoli dell'anima e del corpo.

Fa che nell'ora del dolore e della prova io possa rimanere

forte nella fede e nell'amore di Dio.

Amen

L'ARRIVO DI ANTONIO IN ITALIA

Le fonti sono incerte sul periodo del viaggio di Antonio in Italia. Un'antica tradizione riporta che imbarcatosi per mare naufragò in Sicilia, dove sono

conservate numerose reliquie a lui attribuite. Raggiunse Assisi il 30 maggio 1227, festa di Pentecoste e giorno d'apertura del Capitolo Generale, nel quale si doveva eleggere il successore di Francesco.

Ad Assisi il frate portoghese venne destinato al convento vicino a Forlì, dove rimase per qualche tempo alternando preghiere, lavoro e studio. Una predica improvvisata, in occasione di un'ordinazione sacerdotale (era venuto a mancare il predicatore ufficiale), impose all'attenzione di tutti la profonda cultura, la capacità oratoria, e la ricchezza interiore di frate Antonio

All'indomani il frate era già sulle strade polverose dell'Italia settentrionale e della Francia, missionario itinerante e predicatore, ad annunciare il messaggio evangelico e francescano. Nella eretica Rimini, che rifiutava di ascoltare la Parola di Dio, egli andò a predicare ai pesci che lo accolsero sulla riva. In altre città eccolo sfidare gli eretici inducendo una mula, tenu-



ta a digiuno per giorni, ad inginocchiarsi di fronte all'ostia consacrata.

Molti prevedevano l'elezione di frate Elia, vicario generale di Francesco e suo compagno di missione in Oriente. Le cronache riportano che frate Elia fosse geniale organizzatore ma di temperamento piuttosto focoso. I superiori dell'Ordine gli preferirono il più prudente frate Giovanni Parenti, ex magistrato e Provinciale della Spagna.

Questi, che aveva accolto Antonio nell'Ordine francescano alcuni anni prima, lo nominò ministro provinciale per l'Italia settentrionale; in pratica, la seconda carica per importanza dopo la sua. Antonio aveva 32 anni. I successivi quattro, gli ultimi della sua vita, saranno i più importanti per la sua eredità spirituale. Nonostante l'incarico comportasse per Antonio la visita degli ormai numerosi conventi dell'Italia settentrionale; Antonio scelse il convento di Padova come sua residenza fissa quando non era in viaggio. La città aveva circa quindicimila abitanti ed era un grande centro di commerci e industrie. Qui Antonio cercò di portare a termine senza riuscirci la sua più importante opera scritta "I Sermoni", un'opera dottrinarica di profonda teologia, che lo farà proclamare Dottore della Chiesa. La predicazione però non gli lasciò il tempo di finire quest'opera. Una



liche tanto che si riempivano le chiese e le piazze, e era divenuto estremamente famoso e ricercato.

Tra prediche instancabili e lunghe ore dedicate al confessionale spesso Antonio compiva lunghi digiuni.

COME ANTONIO ASCOLTIAMO LA PAROLA DEL SIGNORE

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA

IS 61, 1-3

Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del

Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore per manifestare la sua gloria.

PREGHIAMO INSIEME:

- Donaci S. Antonio la capacità di cogliere i segni che Dio pone sul nostro cammino per orientare il nostro cuore a lui
- S. Antonio guidaci nel nostro cammino di fede perché possiamo sempre più obbedire alla parola di Gesù
- S. Antonio nella tua vita il bambino Gesù ti ha sostenuto e donato forza: aiutaci a riconoscere nel bambino Gesù la sorgente alla quale attingere coraggio e sapienza per la nostra fede.

INCONTRA FRANCESCO IN OCCASIONE DEL CAPITOLO

Per Antonio il capitolo si rivelò un'occasione fondamentale per incontrare direttamente Francesco d'Assisi, poiché aveva conosciuto il suo insegnamento solo attraverso le testimonianze indirette. Il capitolo ebbe luogo nella valle attorno alla Porziuncola dove si raccolsero più di tremila frati; si costruirono delle capanne di stuoie e per tale motivo fu ricordato come il Capitolo delle Stuoie.

Il Capitolo durò per tutta l'Ottava di Pentecoste dal 30 maggio all'8 giugno 1221 e si analizzarono molti problemi: lo stato dell'Ordine, la richiesta di novanta missionari per la Germania e la discussione sulla nuova Regola.

Le richieste di modifica della Regola primitiva furono per Francesco un considerevole problema. Lassisti e Spiritualisti rischiavano di spaccare l'Ordine in due tronconi. L'Ordine s'era troppo ingrandito e ai giovani accorsi con entusiasmo mancava un'uguale adesione alla disciplina, mentre ai dotti risultavano strette le disposizioni sulla povertà assoluta. Con la mediazione del cardinale Capocci si giunse ad un compromesso che cercava di salvaguardare ad un tempo l'autorità morale di Francesco e l'integrità dell'Ordine. La nuova Regola verrà poi approvata da Papa Onorio III il 29 novembre 1223.

Quando quasi tutti erano partiti per tornare ai loro luoghi di provenienza, Antonio fu notato da frate Graziano, che apprezzando soprattutto l'umiltà e la profonda spiritualità di Antonio, decise di prenderlo con sé e lo assegnò all'eremo di Montepaolo, vicino all'odierna Castrocaro, dove già vivevano sei frati. Qui arrivò nel giugno 1221 con gli altri confratelli e vi rimase un anno dedicandosi ad una vita semplice, a lavori umili, alla preghiera e alla penitenza.

Nella seconda metà del 1222 la comunità francescana scese a valle per assistere alle ordinazioni sacerdotali nella cattedrale di Forlì. L'*Assidua* racconta che

« venuta l'ora della conferenza spirituale il Vescovo ebbe bisogno di un buon predicatore che rivolgesse un discorso di esortazione e di augurio ai nuovi sacerdoti. Tutti i presenti però si schermirono dicendo che non era loro possibile né lecito improvvisare. Il superiore si spazientì e rivoltosi ad Antonio gli impose di mettere da parte

ogni timidezza o modestia e di annunciare ai convenuti quanto gli venisse suggerito dallo Spirito. Questi dovette obbedire suo malgrado e "La sua lingua, mossa dallo Spirito Santo, prese a ragionare di molti argomenti con ponderatezza, in maniera chiara e concisa »

Della predica di Antonio giunse notizia ai superiori ad Assisi, che lo richiamarono alla predicazione.

ORTODOSSIA E TEOLOGIA: IL MARTELLO DEGLI ERETICI

Scendendo da Montepaolo, cominciò il suo nuovo incarico predicando nei villaggi e nelle città della Romagna allora funestata da continue guerriglie civili. Diffusi erano gli scontri tra clan familiari e le vendette reciproche. Antonio senza sosta vagava esortando alla pace e alla mitezza. Trattava con particolare rigore quelli che chiamava "cani muti": i potenti e i notabili che avrebbero avuto l'incarico di guidare e proteggere le popolazioni, ma di cui si disinteressavano per inseguire il proprio tornaconto economico.

Nei *Sermoni* scriverà:

« La verità genera odio; per questo alcuni, per non incorrere nell'odio degli ascoltatori, velano la bocca con il manto del silenzio. Se predicassero la verità, come verità stessa esige e la divina Scrittura apertamente impone, essi incorrerebbero nell'odio delle

persone mondane, che finirebbero per estrometterli dai loro ambienti. Ma siccome camminano secondo la mentalità dei mondani, temono di scandalizzarli, mentre non si deve mai venir meno alla verità, neppure a costo di scandalo »

Contro le eresie anticattoliche Antonio, dotato di vasta cultura teologica, si sentì naturalmente portato. Ebbe modo così di evidenziare come la riflessione teologica e antieretica era impossibile senza solide basi dottrinali. Per questo insistette per ottenere, tra l'altro, la fondazione nel 1223 del primo studentato teologico francescano a Bologna, presso il convento di Santa Maria della Pugliola. Francesco stesso, che pure aveva sperato che la preghiera e la dedizione potessero bastare, si trovò ad approvare l'iniziativa di Antonio:

« A frate Antonio, mio vescovo, frate Francesco augura salute. Mi piace che tu insegni teologia ai nostri fratelli, a condizione però che, a

causa di tale studio, non si spenga in esso lo spirito di santa orazione e devozione, com'è prescritto nella regola. »



RITORNO ALLE ORIGINI: LA PREDICAZIONE

Privilegiò la predicazione e il confessionale; in questo senso la quaresima del 1231 fu il suo testamento spirituale. Antonio predicò in favore dei poveri e delle vittime dell'usura:

« Razza maledetta, sono cresciuti forti e innumerevoli sulla terra, e hanno denti di leone. L'usuraio non rispetta né il Signore, né gli uomini; ha i denti sempre in moto, intento a rapinare, maciullare e inghiottire i beni dei poveri, degli orfani e delle vedove... E guarda che mani osano

fare elemosina, mani grondanti del sangue dei poveri. Vi sono usurai che esercitano la loro professione di nascosto; altri apertamente, ma non in grande stile, onde sembrare misericordiosi; altri, infine, perfidi, disperati, lo sono apertissimi e fanno il loro mestiere alla luce del sole »

Il linguaggio della sua predicazione, che in buona parte ci è stata tramandata, era semplice e diretto: *«La natura ci genera poveri, nudi si viene al mondo, nudi si muore. È stata la malizia che ha creato i ricchi, e chi brama diventare ricco inciampa nella trappola tesa dal*

A PADOVA ACCOGLIE SORELLA MORTE

La Quaresima e la predicazione avevano fiaccato Antonio, che in diverse occasioni aveva dovuto farsi portare a braccia sul pulpito. Afflitto dall'idropisia e dall'asma forse sintomi di cardiopatia, trovava a volte difficile anche il solo camminare.



el giugno 1231, pochi giorni prima della sua morte, Antonio soggiornò a Camposampiero, invitato dal conte Tiso per un periodo di meditazione e riposo nel piccolo romitorio nei pressi del castello. Qui la tradizione narra che ebbe la famosa predica del Noce e sempre qui si ebbe la visione di Antonio con in **raccio il Bambino Gesù**, nella celletta dove ritirava per la preghiera ed il riposo.

Il 13 giugno 1231 si sentì mancare e avendo compreso che non gli restava molto da vivere, chiese di essere riportato a Padova dove desiderava

morire. Fu trasportato verso Padova su un carro agricolo trainato da buoi (i venti chilometri della strada romana oggi sono chiamati via "del

Santo"). In vista delle mura la comitiva incontrò frate Vinotto che, viste le sue gravi condizioni, consigliò di fermarsi all'Arcella, nell'ospizio accanto al monastero delle Clarisse dove sarebbe stato al

sicuro dalle "sante intemperanze" della folla quando si fosse sparsa la notizia della morte. I confratelli temevano che la folla si precipitasse sul carro per toccare il corpo del Santo.

Al convento di Arcella i confratelli adagiarono Antonio per terra. Ricevuta l'estrema unzione, ascoltò i confratelli cantare l'inno mariano da lui prediletto, "**O GLORIOSA DOMINA**"; quindi, pronunciate, secondo quanto riferito dall'Assidua, le parole: **VEDO IL MIO SIGNORE**, morì. **AVEVA 36 ANNI.**

TREDICINA A SANT' ANTONIO

1. **Angelo della terra, glorioso S. Antonio:** sostenuto dalla grazia, hai vissuto pienamente la dignità battesimale da sembrare che in te Adamo non avesse peccato; ottienici dal Signore la grazia di essere sempre liberi da ogni colpa.
2. **Esempio di umiltà, glorioso S. Antonio:** hai rinunciato al prestigio della tua posizione sociale e ti sei ritirato a cercare Dio nel silenzio del chiostro; ottienici un cuore libero dai beni che passano e di avere sempre lo sguardo fisso sul Signore, unico bene.
3. **Modello di perfezione, glorioso S. Antonio:** sebbene arricchito di sapienza, in profonda umiltà hai sempre cercato di nascondere questo dono prezioso; liberaci dall'amore di noi stessi perché in tutte le nostre azioni sia glorificato solo Dio.
4. **Uomo obbediente, glorioso S. Antonio:** fin dall'infanzia hai sempre ascoltato la voce di Dio attraverso la mediazione delle tue guide e per questo hai avuto sempre soggetta ai tuoi cenni ogni creatura: ottienici un cuore docile, attento alla voce della Parola.
5. **Vittima di penitenza, glorioso S. Antonio:** mosso dallo Spirito, nel tuo cammino di conversione hai sottoposto il tuo corpo a prolungate vigilie, a continui digiuni, ad aspre durezze; fa' che, sinceramente pentiti delle nostre colpe, facciamo degni frutti di penitenza.

6. **Gemma di purezza, glorioso S. Antonio:** come la Vergine Madre, hai sempre avuto lo sguardo rivolto al Signore; ottienici, per intercessione della gran Madre di Dio, la purezza del cuore che Dio concede a coloro che lo amano.
7. **Gloria dell'Ordine Franciscano, glorioso S. Antonio:** imitando il nostro padre S. Francesco, hai seguito fedelmente l'altissima povertà che ti ha reso povero di cose ma ricco di virtù; ottieni anche a noi di non attaccare il cuore alle cose terrene e, nella condivisione, conseguire i beni eterni.
8. **Martire di desiderio, glorioso S. Antonio:** spinto dall'amore di Dio sei andato ad evangelizzare le genti: ottienici di vivere il Vangelo e di testimoniare con la vita.
9. **Serafino di carità, glorioso S. Antonio:** per il tuo grande amore hai meritato di ricevere tra le braccia il Bambino Gesù: ottienici la grazia di amare sopra ogni cosa il Sommo Bene, operando sempre per piacere a Lui.
10. **Arca del testamento, glorioso S. Antonio:** fondato nella scienza delle Scritture hai sparso il buon seme della Parola e, con il dono delle lingue e dei miracoli hai operato le più stupende conversioni; fa' che ci convertiamo sinceramente e camminiamo nella legge dell'amore.
11. **Martello degli eretici, glorioso S. Antonio:** nel tuo zelo apostolico hai ottenuto che un giumento adorasse il Santissimo Sacramento e che i pesci sulla riva di Rimini ascoltassero la Parola di Dio; ravviva la nostra fede nell'Eucaristia e fa' che ascoltiamo con frutto la Parola del Signore.
12. **Dottore evangelico, glorioso S. Antonio:** seguendo il Signore Gesù hai donato la tua vita per la gloria di Dio e per la salvezza dei fratelli; aiutaci ad offrire i nostri corpi al Signore come sacrificio vivente e ad essere specchio ed esempio per i nostri fratelli.
13. **Taumaturgo singolare, glorioso S. Antonio:** tu intercedi per noi la liberazione da angustie, calamità, malattie e perfino dalla morte; ottienici sempre di essere liberati da ogni male e dalla morte eterna.

Preghiamo:

O Dio onnipotente ed eterno, che in Sant'Antonio di Padova hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo la via del Vangelo e sperimentiamo nella vita la tua misericordia. Per Cristo nostro Signore

LA DISPUTA PER LA SEPOLTURA



La notizia della morte di Antonio si diffuse rapidamente e quel che temeva padre Vinotto s'avverò. Le reliquie di un Santo erano viste come portatrici, oltre che di vantaggi spirituali e miracoli, di prosperità sicura in tempi di pellegrinaggi e di fede diffusa. Gli abitanti di Capodiponte, nella cui giurisdizione si trovava Arcella, arrivarono per primi:

«Qui è morto e qui resta»; spalleggiati dalle clarisse: «Non lo abbiamo potuto vedere da vivo, che ci resti almeno da morto».

L'indomani giunsero all'Arcella i frati di Santa Maria Mater Domini per traslare la salma, ma furono affrontati, armi in pugno, dagli uomini più giovani di Capodiponte.

Ogni forma di dialogo pacato risultò inutile, sicché i frati rientrarono a Padova dove si rivolsero al Vescovo. Questi, saputo che Antonio aveva espresso precisa volontà di morire in città, nel suo convento, diede loro ragione e incaricò il Podestà di sedare gli animi, anche con la forza, se necessario.

L'uso della forza non si rese necessario e il 17 giugno, all'Arcella, si svolse la cerimonia funebre.

PREGHIERA DEI FEDELI:

Sac.: Dio ha suscitato nella Chiesa sant'Antonio di Padova, difensore dei poveri e aiuto dei peccatori. Fiduciosi, invochiamo l'altissimo che lo ha colmato del suo Spirito, dicendo insieme:

O SIGNORE, NOI SPERIAMO IN TE.

1) O Dio, anche oggi dona alla tua Chiesa profeti teologi e uomini santi che come Antonio, sappiano irradiare il tuo Vangelo per le strade del mondo. Ti preghiamo

2) O Dio, donaci un cuore sensibile e mani operose nel soccorrere i poveri, i sofferenti, gli abbandonati e coloro per cui nessuno ha rispetto. Ti preghiamo

3) O Dio suscita giovani che si consacrino generosamente al tuo servizio e affianca ai tuoi ministri un popolo di laici che siano Vangelo vivo, come lo fu Antonio. Ti preghiamo

4) O Dio, vieni incontro a noi peccatori con il dono di confessori illuminati e misericordiosi, che sappiano ridestare nel nostro cuore la nostalgia di te. Ti preghiamo

5) Per noi che partecipiamo all'Eucaristia, perché
l'esempio di Antonio ci sproni ad una vera vita cristiana.
Ti preghiamo

Sac.: O Dio, che per mezzo del tuo servo Antonio hai
fasciato tanti cuori spezzati e hai liberato tanti prigionieri
nell'anima e nel corpo, continua a mostrarci il tuo volto di
misericordia. Te lo chiediamo per la sua intercessione e nel
nome di Cristo benedetto, che vive e regna con te nei secoli
dei secoli. Amen

PADRE NOSTRO E BENEDIZIONE

Dio nostro Padre, che ci ha riuniti per celebrare oggi la festa
di S. Antonio nella Chiesa a lui dedicata vi benedica e vi
protegga, e vi confermi nella sua pace. Amen

***Cristo Signore, che ha manifestato in S. Antonio la
forza rinnovatrice della Pasqua, vi renda autentici
testimoni del suo Vangelo. Amen***

Lo Spirito Santo, che in S. Antonio ci ha offerto un segno di
solidarietà fraterna, vi renda capaci di attuare una vera
comunione di fede e di amore nella sua Chiesa. Amen

***E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio +
e Spirito Santo,***

discenda su di voi, e con voi rimanga sempre. Amen

(come ringraziamento per tutto ciò che ci è stato donato durante questo anno, ascoltiamo, cantiamo e lodiamo insieme il Signore)

IL CANTICO DELLE CREATURE di Angelo Branduardi

A te solo Buon Signore Si confanno gloria e onore A Te ogni laude et benedizione A Te solo si confanno Che l'altissimo Tu sei E null'omo degno è Te mentovare.

Si laudato Mio Signore Con le Tue creature Specialmente Frate Sole E la sua luce. Tu ci illumini di lui Che è bellezza e splendore Di Te Altissimo Signore Porta il segno.

Si laudato Mio Signore Per sorelle Luna e Stelle Che Tu in cielo le hai formate Chiare e belle.

Si laudato per Frate Vento Aria, nuvole e maltempo Che alle Tue creature dan sostentamento.

Si laudato Mio Signore Per sorella nostra Acqua Ella è casta, molto utile E preziosa.

Si laudato per Frate Foco Che ci illumina la notte Ed è bello, giocondo E robusto e forte.

Si laudato Mio Signore Per la nostra Madre Terra Ella è che ci sostiene E ci governa

Si laudato Mio Signore Vari frutti lei produce Molti fiori
coloriti E verde l'erba.

Si laudato per coloro Che perdonano per il Tuo amore
Sopportando infermità E tribolazione E beati sian coloro
Che cammineranno in pace Che da Te Buon Signore
Avran corona.

Si laudato Mio Signore Per la Morte Corporale Chè da lei
nessun che vive Può scappare E beati saran quelli nella
Tua volontà che Sorella Morte non gli farà male.